

«Ho avuto la processione dei lavoratori a protestare: che figura ci facciamo, la gente crederà che guadagniamo chissà cosa...». Lo racconta, un po' amareggiata, la segretaria della sezione aziendale del Pds, Paola Nebbia. Non è piaciuta, in Centrale del latte, l'intervista che Linda Lanzillotta ha rilasciato qualche giorno fa al nostro giornale.

#### Lavoro tanto caro

In particolare, ha fatto discutere quell'idea, che alcuni hanno rintracciato nelle parole dell'assessore alle politiche del bilancio del Campidoglio, per cui il problema, o almeno un problema, sarebbe costituito dall'eccessivo costo del lavoro. E nemmeno si considera giusto che l'attuale consiglio di amministrazione della centrale esca dalla faccenda esente da critiche. Ma c'è un altro oggetto del contendere, che emerge pian piano. Più doloroso. Quali prospettive reali ci sono per i lavoratori, in questa transizione? Chi può garantire la capacità imprenditoriale del «privato» che sarà chiamato a sostituire il «pubblico»?

#### Pubblico-privato

Le obiezioni non finiscono qui, e le cose da dire, da precisare, da aggiungere, neanche. Perché non provare a sedersi, e parlare con calma? Così, intorno a un tavolo della redazione, ci si ritrova in parecchi: c'è Paolo Cento, deputato e promotore del referendum contro la privatizzazione, che chiede la «par condicio» per le sue posizioni. Oltre a Paola Nebbia, c'è Bernardino Ceci, che lavora alla Centrale da trent'anni. C'è Antonio Rosati, consigliere comunale del Pds, che ha seguito la questione in Campidoglio, e c'è Adriano Labbucci, che si occupa di problemi del lavoro nella federazione romana del Pds. Non c'è dubbio. Pubblico-privato, è un tema che appassiona e fa discutere, nella sinistra. O forse, come osserverà qualcuno, «ci sono due destre... e ci sono anche due sinistre».

#### Il cimitero degli elefanti

Partiamo dalle osservazioni di Paola Nebbia e Bernardino Ceci. La critica all'attuale Cda, e al management, che non ha raggiunto gli obiettivi di risanamento indicati dalla giunta, sono dirette e precise. I problemi, però, sono anche altri. Questioni di «dignità» di fronte alla città, preoccupazione per il lavoro che non è solo paura di perdere il posto, e lo stipendio.

«Siamo sempre stati d'accordo per la trasformazione in Spa, da vent'anni siamo su questa posizione». Ma «diventare Spa è un conto, una privatizzazione come questa, un'altro». Non solo: troppe cose sembrano incerte, e le garanzie «non sono scritte», o «sono solo un pezzo di carta».

Quali garanzie, poi? persino la



Un operaio della Centrale del latte

Giuseppe Ciglia/Blow up

## Latte e lavoro? «Garantiti» Ma alla Centrale la privatizzazione preoccupa

Pubblico o privato? Il Campidoglio tenta sulla privatizzazione della Centrale del latte una strada innovativa, basata sul controllo del progetto industriale. Una scelta tutt'altro che tatcheriana, insomma. Ma la questione, comunque, a sinistra fa discutere. Sull'operazione parlano il verde Paolo Cento, Adriano Labbucci e Antonio Rosati del Pds; ma le grandi preoccupazioni vengono da alcuni lavoratori, molto critici nei confronti del Cda e molto incerti sul futuro

#### RINALDA CARATI

possibilità di optare tra la permanenza alla centrale del latte e una ricollocazione in un'altra delle aziende del comune sembra poca cosa. «Andare a far cosa, e dove? ...nel cimitero degli elefanti...»

Che dire? le garanzie, i diritti, non coprono più certamente, l'intero arco di una vita lavorativa. Vale a poco ripetere che questo è vero alla centrale del latte, come da ogni altra parte. La paura, l'insicurezza rimangono. Gli anelli si incatenano inesorabili l'uno all'altro. Lo spettro si aggira: disoccupazione una volta, uguale miseria per sempre.

#### Critiche al Cda

Antonio Rosati e Adriano Labbucci insistono: le garanzie ci sono. Cinque anni di controllo del comune sul rispetto e la coerenza del progetto industriale. Il recepimento in delibera dell'accordo sindacale che tutela l'occupazione. L'impegno della amministrazione a «ripigliarsi» i lavoratori che, in presenza di crisi obiettiva dell'azienda, dovessero risultare in esubero nell'arco di dieci anni. E poi, la scelta a favore della aziende zootecniche produttrici, che costituiscono garan-

tà, oltre che economica per la salute, la qualità, l'ambiente.

Sia Labbucci che Rosati, inoltre, condividono le critiche al consiglio di amministrazione. Ma mentre Labbucci sottolinea che bisogna pensare ai lavoratori come «a una risorsa e non a un costo», Rosati spezza una lancia a favore delle posizioni di Linda Lanzillotta. «Di fronte a grandi trasformazioni come quelle in atto, la sinistra può arroccarsi su posizioni di difesa dell'esistente? o deve porsi nuovi interrogativi?». E per quanto riguarda i lavoratori, se sarebbe sbagliato pensare che si tratti di 480 posizioni di privilegio, altrettanto sbagliato sarebbe dar loro ragione sempre, su tutto.

Sono 150 in più da dieci anni: la media considerata corretta, è di un lavoratore ogni mille litri di latte prodotto. Alla centrale, se ne producono 300-330.000 litri. «Non è colpa loro, ma è così». Dunque, continua Rosati: «Mi rendo conto del problema. Cerco di tutelare i lavoratori della centrale. Ma, come forza di governo di una grande città,

ho il dovere di parlare anche delle possibilità future. Se si vuole uno stipendio purchessia, io dico no, mille volte no.»

#### Il referendum, il dibattito

Su un altro registro si muovono le osservazioni dell'onorevole Paolo Cento, che per prima cosa sottolinea che l'iniziativa referendaria ha già raggiunto un risultato: allargare il dibattito sulle privatizzazioni oltre la cerchia degli esperti. Per lui, la giunta (che, in termini generali, deve essere sostenuta e, auspicabilmente, continuare l'esperienza di governo), non può più indicare la strada da seguire per la centrale del latte, dopo aver fallito nell'obiettivo di risanamento.

«Ci si attendeva il risanamento, ma le scelte compiute sono state tutte sbagliate. Ora, la giunta deve accettare di buon grado che la città si pronunci. Anche per evitare, dice Cento, che sorga il dubbio che il valore della centrale stessa sia stato volutamente abbassato. Il problema, dunque, è quello di ricercare una terza strada, che non sia quella

del «baraccone pubblico», ma nemmeno quella della cessione a un privato. E la sinistra avrebbe dovuto, anzi deve accettare la sfida del risanamento. Altrimenti, semplicemente, secondo il deputato, «destra e sinistra continueranno a rincorrersi su una pura logica di mercato».

#### Privato, ma innovativo

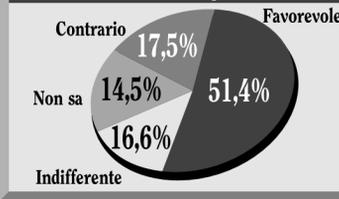
Antonio Rosati ribatte: non è certo questo un caso in cui si possa parlare di privatizzazione selvaggia. O tatcheriana. Anzi, quella che si sta perseguendo è una strada innovativa, che fa centro sulla scelta del controllo rispetto al progetto industriale. Insomma, non è una operazione di cassa, ma il tentativo di partire da un problema (perché sono dieci anni che si parla di risanamento senza riuscire a farlo) e trasformarlo in una risorsa per la città.

E qui sta, afferma Rosati, la differenza tra la sinistra e la destra: mentre alcune privatizzazioni sembrano garantire risultati immediati, ma hanno poi pesantissime ricadute in termini di costo sociale, ce ne pos-

### Si ai «privati» Lo pensava nel '95 il 51% dei romani

I grafici che si trovano a fianco si riferiscono a un sondaggio svolto su un campione di mille persone ed effettuato nel luglio del 1995 dal Comune di Roma sul tema delle privatizzazioni, considerate sia sotto il profilo generale, che sotto l'aspetto specifico di alcune situazioni romane. In termini generali, si dichiarano favorevoli all'ingresso dei privati nelle aziende municipalizzate il 51% degli intervistati. Sono contrari il 18% (saldo a favore, +33%). Si dichiarano invece indifferenti alla questione il 16,6%, mentre «non so» è la risposta scelta da una percentuale del 14,5%. Anche per quanto riguarda specificamente la centrale del latte, c'è un saldo favorevole, del +31%. È interessante notare che quasi il 60% degli intervistati erano al corrente, già un anno fa, delle intenzioni del Comune per quanto riguarda il futuro della centrale. Un ulteriore elemento di valutazione: tra le varie fasce di popolazione, la posizione favorevole alla privatizzazione diminuisce fra le donne e fra le persone anziane. Ma la loro preferenza non si orienta ad accrescere la contrarietà o l'indifferenza: va piuttosto a infoltire il numero dei «non so».

Lei personalmente è favorevole o contrario all'ingresso dei privati nelle aziende municipalizzate?



LEI SA CHE IL COMUNE DI ROMA HA INTENZIONE DI PRIVATIZZARE LA CENTRALE DEL LATTE?



#### OGGI

**Spazio dibattiti.** «Cosa farò da grande: quali opportunità per il lavoro», con Bassolino, Del Fattore, Grandi, Marcegaglia, Treu. Coordina Labucci.

**Arena cinema.** Ore 21, La pazzia di Re Giorgio di N.Nythen; a seguire Le nozze di Muriel di P.J.Hogan.

**Arena piccola.** Ore 21, Ida Magli. Per una rivoluzione italiana, ed. Baldini & Castoldi. A seguire, Clara Schumann: Suoni e passioni, di F.Zennaro.

**Palco centrale.** Ore 21.30, I Nomadi in concerto. Ingresso lire 15mila.

#### DOMANI

**Spazio dibattiti.** Ore 20, «Diritto alla mobilità e alla salute: il trasporto pubblico a Roma e nel Lazio» con Michele Meta, Pino Soriero, Walter Tocchi. Coordina Mauro Calamante.

**Arena cinema.** Ore 21 Gli intrighi del potere. Nixon di O. Stone; a seguire Il fiore del mio segreto di P. Almodovar. Lire 10mila, ridotto 8mila.

**Arena piccola.** Ore 21, Paolo Mosca presenta il libro Stati d'animo Ed.Sperling & Kupfer. A seguire, per la rassegna «Piccola scena», Vincenzo Stango e Andrea Testa presentano Re nudo.

**Palco centrale.** Ore 21.30, salsa e merengue: concerto dei Cohiba.

#### «Fregene d'autore '96» fino al 21

Fino al 21 luglio film di giovani autori e di grandi registi del cinema italiano in «Fregene d'autore 1996», la rassegna cinematografica estiva giunta alla sua terza edizione. Sul grande schermo della Pineta Fregene, in un'arena da 2.000 posti, verranno proiettati gratuitamente alcuni film della passata stagione dei giovani registi. Non mancheranno i film girati dai grandi del nostro panorama cinematografico come «Al di là delle nuvole» di Michelangelo Antonioni, «Io ballo da sola» di Bernardo Bertolucci e «Le affinità elettive» di Paolo e Vittorio Taviani. Dal 22 al 28 luglio, invece, l'arena diventerà a pagamento. Per chi vorrà una poltrona, il biglietto sarà di cinquemila lire. E il programma lascerà spazio al cinema internazionale del 1996. Tra i film in programma «Braveheart, cuore impavido» di Mel Gibson e «L'esercito delle dodici scimmie» di Terry Gilliam.

#### Da oggi a Gabii

### Una festa per aiutare le periferie

Chi vive in periferia ha bisogno di servizi, ma anche di recuperare la propria identità come abitanti di un luogo storicamente rilevante: non più «deportato», ma cittadino. Lo ha ricordato ieri mattina il presidente della commissione capitolina alle Politiche sociali, Maurizio Bartolucci, presentando la Festa di Gabii, che si terrà a Castelverde, nell'VIII circoscrizione di Roma, dal 18 al 21 luglio. La festa della periferia romana di Gabii prende il nome da un'antica città i cui resti testimoniano l'importanza in passato, della zona. Durante i quattro giorni della manifestazione verranno organizzati incontri e dibattiti tra gli abitanti e rappresentanti del Comune e della Regione per discutere sulle scelte urbanistiche, ambientali e di viabilità necessarie per il rilancio della periferia romana. Durante la festa, verrà presentato il progetto di recupero dell'area archeologica di Gabii studiato dagli abitanti in collaborazione con la Soprintendenza. Il presidente dell'Associazione per i diritti dei cittadini delle periferie, Fiero Marra, ha auspicato il successo della festa, ricordando le possibilità offerte alla periferia dalla delibera comunale sulle opere di urbanizzazione «a scomputo». Le nuove norme permettono ai cittadini, riuniti in consorzio, di impiegare in progetti di urbanizzazione della zona di residenza quanto dovuto al comune per il condono edilizio.

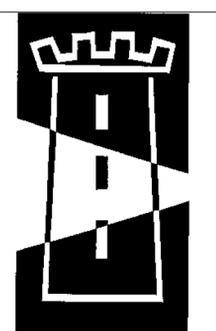
#### Estate romana

### Sabato un minuto di silenzio

Un minuto di silenzio, sabato prossimo, per ricordare «i morti del sabato sera». E questo proprio nei luoghi e nel momento in cui si svolgeranno gli spettacoli dell'Estate romana.

È questa la proposta fatta ieri mattina dal consigliere comunale Enzo Foschi - sta ottenendo un invito a riflettere proprio nel momento del divertimento, quando si vorrebbero dimenticare ogni ragione di fastidio o di preoccupazione. «Dedichiamo, contemporaneamente in tutti i luoghi dell'Estate romana, un minuto di silenzio in memoria di quei ragazzi - ha chiesto il consigliere del Pds della commissione a Cultura e a tutti gli operatori della grande manifestazione - che in nome di un divertimento inteso in maniera errata, si sono morti sulle strade di ritorno dalle discoteche».

«L'Estate romana - ha aggiunto ancora Foschi - sta ottenendo un successo strepitoso tra i giovani. È opportuno che tale grande evento venga utilizzato per far capire ai giovani che ci si può divertire senza far del male a se stessi e agli altri». Appuntamento dunque a sabato prossimo quando tutti coloro che si troveranno sparsi per le varie manifestazioni della città si troveranno uniti idealmente, per un minuto, nel pensiero dei «giovani del sabato sera» morti come per caso.



## CAPALBIO c i n e m a

**FESTIVAL INTERNAZIONALE  
DI CORTOMETRAGGI**  
3ª edizione - 25- 28 luglio 1996

*Il Festival si svolgerà  
dal giovedì 25 alla domenica 28 luglio  
nel centro storico del paese  
dalle ore 21.30  
con proiezioni all'aperto in P.zza Magenta*

**IN CONCORSO**

FINESTRA SULL'EUROPA  
CORTI D'AUTORE  
EVENTI SPECIALI  
ROUND MIDNIGHT  
ANTEPRIMA NAZIONALE

- Italia, Spagna, Belgio, Francia, Norvegia, Gran Bretagna, Usa
- cortometraggi inglesi
- Roman Polanski, Enzo Serafin
- Italia e Norvegia
- Cavalcanti, Crichton, Dearden, Hamer, Marker
- Who is the monster... You or Me? di Peter Schamoni sulla vita di Niki de Saint-Phalle

Si contribuisce alla manifestazione con una quota associativa.  
Per informazioni: tel. 0564-896611-32 tel/fax 06-44249353

COMUNE DI CAPALBIO      ASSOCIAZIONE 3 D